

OSSERVATORIO
DEI MESTIERI
D'ARTE

I - 2012 - N°

32

OmA

manifestazioni iniziative libri manuali attività uomo in città



Firenze

1612-2012. Quattrocento
anni dalla nascita
dell'Officina Profumo di
Santa Maria Novella

Lucca

Storia in bottiglia

Prato

La spezieria
di San Niccolò

SPEZIERIE & FARMACIE storiche



■ In copertina,
Officina Profumo
Farmaceutica di Santa
Maria Novella, Firenze

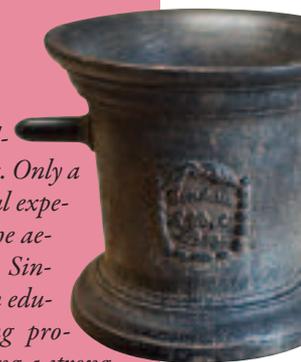


e ditoriale

Fin dai suoi esordi OmA ha avuto l'ambizione di stare dalla parte di coloro che fanno. Troppe parole non servono per raccontare un'esperienza di crescita come questa che si sviluppa all'interno dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e che dal 2006 lavora a progetti di didattica e formazione, convegnistica ed editoria, fregiandosi di questa rivista bimestrale e credendo nella comunicazione per dar voce a realtà d'artigianato artistico, a piccole imprese, a persone, raccontando eventi e peculiarità dei luoghi. Con questo primo numero del 2012, OmA segna l'ingresso nella propria compagine associativa di quattro ulteriori Fondazioni bancarie a cui diamo un sincero benvenuto: Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Viterbo, Carrara e La Spezia e con queste, unitamente alle altre sette Fondazioni toscane già associate dal 2010 intendiamo procedere e condividere il nostro operato per e con gli artigiani, promuovendo progetti perlopiù inediti legati al mondo dei mestieri d'arte.

DI MARIA PILAR LEBOLE

Since it was founded OmA's objective has always been to support those who create, artisans. Only a few words are needed to tell how such a fruitful experience as this was developed in 2006 under the aegis of the Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Since that time, we can boast of having worked on educational, training, conference and publishing projects, including this bi-monthly review, sharing a strong belief in communication so as to give a voice to people working in the artistic handicraft sector, and in small artisanal firms, or to report local events and typicalities. 2012 marks the entry into the association of four other bank foundations which OmA wishes to warmly welcome in this first issue of the year: the Cassa di Risparmio Foundations of Biella, Viterbo, Carrara and La Spezia. Working with the latte as well as with the other seven Tuscan Foundations, members of the association since 2010, we intend to continue and share our activity for and with the artisans, by promoting mostly original projects pertaining to the world of arts and crafts.



INTOSCANA

Le spezierie: laboratori di "rimedia" e di medicamenti

■ Giovanni Stradano,
Il laboratorio di alchimia, 1570 ca.,
 Firenze, Palazzo Vecchio,
 studiolo di Francesco I, particolare



di SILVIA CIAPPI

Le spezierie già in epoca medievale fornivano medicamenti agli ammalati, ai viandanti e ai pellegrini e prestavano cure mediche di primo intervento. Le più antiche erano quelle laiche spesso collegate a uno "spedale", mentre quelle annesse ai cenobi monastici risalgono al XV secolo, sebbene i frati fossero da tempo dediti a coltivare "semplici", cioè erbe medicinali. Tutte svolgevano procedimenti analoghi e non vi era alcuna differenza nella forma dei recipienti e negli strumenti utilizzati per conservare le materie prime e i medicamenti. Era identica anche la divisione dei locali: quelli destinati alla vendita, muniti di banco e di cassapanche utilizzate, all'occorrenza, come lettucci per effettuare le più comuni pratiche mediche (salassi, cura dentaria, incisione di ascessi),

quelli adibiti a magazzino e quelli più segreti per il laboratorio. A Firenze era attiva la spezieria ducale, avviata alla metà del XVI secolo da Cosimo I in Palazzo Vecchio poi trasferita nel 1588 nell'ala di ponente degli Uffizi, con funzione di organo di stato, contribuendo a celebrare la magnanimità della dinastia medicea. Un'altra spezieria fu quella granducale posta all'interno del giardino di Boboli che rimase attiva sino all'inizio dell'Ottocento, ma ancora alcune importanti spezierie come l'Officina di Santa Maria Novella, che proprio quest'anno celebra i quattrocento anni di attività, o la Farmacia Santissima Annunziata, che da poco ha celebrato i 450, offrono, oltre allo splendore degli antichi arredi, una produzione artigianale internazionale di alta qualità.

di LAURA ANTONINI

1612-2012.

A SPEZIERIA DI SANTA MARIA NOVELLA, attigua al convento domenicano, fu avviata nella prima metà del XIII secolo. Fu aperta al pubblico nel 1612 grazie al sostegno del granducato mediceo che la elevò a “Fonderia di Sua Altezza Reale”. Ha conservato gli arredi seicenteschi dove sono collocati antichi strumenti e recipienti. Nei locali un tempo adibiti al laboratorio è stato allestito il museo con preziosi oggetti tra i quali alcuni vasi da farmacia in maiolica prodotti dalle Manifatture di Montelupo Fiorentino (XVI-XVII secolo), un'ampolla seicentesca in vetro verde e alcuni fiaschi del XVII con l'impagliatura a losanghe, due distillatori in muratura e vari stampi per saponi, candele e pastiglie.

(S.C.)

Firenze

Quattrocento anni dalla nascita



Intervista a Eugenio Alphanbery

Un successo che dura da quattrocento anni. È quello dell'Officina del Profumo di Santa Maria Novella che nata nel 1612 si appresta il prossimo 9 maggio a festeggiare il prestigioso anniversario. Al fascino di saponi al melograno, colonie e acque di rosa da secoli non resiste una clientela di uomini e donne eterogenea e sempre più internazionale. Dal Giappone agli Stati Uniti e dall'attrice Monica Bellucci alla duchessa di York Sarah Ferguson le formule delle sue creazioni piacciono perché rigorosamente artigianali. Anticipa le ini-

ziative per i festeggiamenti e svela i segreti del successo secolare l'ingegner Eugenio Alphanbery attuale titolare dell'antica Officina.

Cosa succederà il 9 maggio 2012?

In questa data scelta per festeggiare i quattro secoli dell'Officina verrà fatta una grande festa in piazza Santa Maria Novella e al Giardino dell'Iris di San Polo in Chianti. La piazza sarà colma di iris come l'omonimo giardino al massimo della fioritura. Una festa lunga un giorno con concerti e la presentazione di una monografia *Tradizione e innovazione* scritta dal professor Pierfrancesco Listri e da me sulla storia della farmacia.

dell'Officina Profumo di Santa Maria Novella



■ Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella, Sala vendita, Firenze. Sotto, alcuni prodotti in vendita



La vostra è una produzione artigianale, come state al passo coi tempi?

L'Officina conserva la tradizione e produce novità in armonia con i tempi. Così se per le donne degli anni Venti creavamo la *Polvere per imbianchire le carni* (tuttora in commercio) per quelle di oggi che amano l'abbronzatura abbiamo una nostra linea di solari.

Quali sono i prodotti più venduti nel mondo?

Difficile rispondere. L'Officina vanta circa 700 referenze. Ci sono gli estimatori dei liquori, disperati se non trovano il nostro *Elisir di China* o l'*Elisir Edimburgo*, quelli delle acque di colonia, del *pot-pourri*, del sapone al melograno come dell'acqua di rose.

L'Officina di Santa Maria Novella ha un legame speciale con Firenze.

Firenze e l'Officina sono un'unica cosa, non a caso la mia scelta è stata quella di mantenere la produzione quasi totale dei

nostri prodotti all'interno dell'azienda. Per me l'appartenenza a Firenze, e ormai tra pochi giorni saranno 400 anni, è parte del valore della mia società.

Cosa significa portare avanti questa attività ai tempi della globalizzazione?

La nostra è un'azienda in controtendenza. Quando tutti vanno a produrre nei paesi dove conviene di più, siamo passati negli ultimi vent'anni da 5 a 87 dipendenti, producendo e coltivando il più possibile sul nostro terreno.

Qual è il segreto della formula dei vostri prodotti?

La bontà delle materie prime e i sistemi di lavorazione.

Un best seller da sempre?

Il *pot-pourri* è il nostro cavallo di battaglia da 400 anni. Credo che nessuno me lo copierà mai perché ci vuole molto tempo e lavoro oltre a ingredienti ottimi.



Firenze

Farmacia
Santissima Annunziata

La antica Farmacia fiorentina Santissima Annunziata ha da poco celebrato il 450° anno di vita come ricorda la fragranza creata per l'occasione e che si chiama proprio 450.

Situata in via dei Servi, in un palazzo risalente al XV secolo, sorse nel nel 1561 nel monastero delle monache benedettine di San Niccolò. Gli arredi settecenteschi e l'apposizione sulla facciata della "insegna" della Santissima Annunziata, cioè del tondo in ceramica incorniciato in pietra serena che raffigura la scena dell'Annunciazione, rendono suggestivo l'ambiente, un luogo storicamente importante e che fu dell'arte di Calimala, come testimonia lo stemma posto al primo piano.

Risale al 1561 il primo documento riguardante la nascita della farmacia: *La*

Decima Granducale, che potremmo definire un catasto scritto, riporta al suo interno un volume intitolato *Ricerca delle Botteghe a Firenze dell'anno 1561*, da cui risulta che una bottega ad uso di spezieria esisteva in un edificio nel secondo tratto di via de' Servi, luogo di proprietà delle Monache di San Niccolò e gestita dallo speziale Domenico di Vincenzo Brunetti. Ricercando maggiori informazioni a proposito di **Domenico Brunetti**, si è potuto ricostruire la sua vicenda biografica fino a giungere alla conclusione che sia stato il primo titolare, di cui si ha notizia, dell'attuale Farmacia Santissima Annunziata.

La farmacia ha sempre avuto, oltre al consueto prestigio di tutte le spezierie

del tempo, una particolare attenzione alla formulazione di manuali e prodotti per l'igiene e l'estetica della pelle. Dalle antiche lavorazioni elaborate a mano è passata a preparazioni eseguite con macchinari moderni e sicuri. L'antica tradizione è stata quindi mantenuta e la qualità dei prodotti è diventata più perfetta e raffinata.

Denominata Farmacia della Santissima Annunziata a partire dal 1935, oggi la proprietà e la gestione appartengono alla **Famiglia Azzzerlini**. La perfetta sinergia dei componenti della famiglia nella conduzione del lavoro è il motore di questa attività ricca di storia e contemporaneamente attuale.



Farmacia Molteni

Situata nel cuore del centro storico di Firenze, la farmacia è sicuramente fra le più antiche della città; occupa il pian terreno di uno stabile che fin dal 1266 fu sede dell'Arte di Calimala, come ricorda la lapide sulla facciata. La nascita della farmacia risale alla fine dell'Ottocento ma già dalla fine del dodicesimo secolo vi sorgeva la spezieria del Canto al Diamante, la cui insegna raffigurava proprio questa pietra preziosa e di cui la farmacia è considerata diretta erede.

Un luogo prezioso, che fu sempre di proprietà di nobili famiglie fiorentine e che nei secoli divenne testimone e teatro di grandi incontri.

Le più antiche notizie documentarie risalgono al Cinquecento, quando è citata la farmacia in una lettera dell'allora proprietario Nobile Corsini indirizzata al Granduca Cosimo I. Risale invece al 1892, per iniziativa dei fratelli Alitti, farmacisti marchigiani, la trasformazione dalla duecentesca spezieria all'avvio della **Farmacia Molteni**. Allo stesso periodo risalgono anche le ristrutturazioni degli ambienti interni che ancora oggi accolgono il pubblico con elaborati stucchi dorati e arredi disegnati dallo scultore Giovanni Duprè (1817-1882).

Negli stessi anni la farmacia si distinse per i prodotti del suo laboratorio; nel 1894 con lo "steridrolo", preparato utilizzato dalle truppe italiane per disinfettare le acque durante le battaglie colo-



niali d'Africa; il successo permise la costruzione, nel 1914, del primo nucleo di un apposito Stabilimento chimico-farmaceutico alle pendici di Fiesole.

La farmacia, al cui interno si effettua ricerca e specializzazione nella produzione, è oggi al meglio gestita dai dottori Francesco Maccolini e Daniela Arnaud attuali responsabili e consapevoli e attenti interpreti della tradizione storico-artistica dell'antica spezieria.

(F.F.)

■ Farmacia Molteni e alcuni strumenti d'uso conservati nella farmacia.

Foto George Tatge, Firenze (per gentile concessione di Francesco Maccolini)



FARMACIA MOLTENI
Via dei Calzaiuoli, 7/R
50122 Firenze

di FEDERICA FARAONE

A due passi da piazza Santa Croce, nell'omonima via adiacente, ha preso vita un'attività di quelle che fanno sognare e dilatando il tempo. **Sileno Cheloni**, da due anni si è trasferito in un quartiere di storica tradizione artigianale per creare i suoi profumi esclusivi. Ha dedicato più di un anno ai prodotti che ora fanno bella mostra sulle antiche scaffalature da farmacia. Dalla piccola porta si affacciano i curiosi, l'ampio luogo accoglie e lascia spazio alle fragranze che fluttuano nell'aria.

«Flor esiste già da due anni, ma ero chino sulle preparazioni, per questo ho aperto al pubblico solo da qualche mese. Faccio qui tutte le formulazioni, ho un piccolo laboratorio, in modo da poter offrire al mio cliente una certa intimità».

Com'è nata l'idea di riproporre questo antico mestiere?

Lavoravo in un'azienda di profumi e il mio desiderio era riportare la profumeria a quello che era prima della seconda guerra mondiale, volevo essere un "profumiere" e mettere al servizio delle persone i miei saperi.

Oggi, oltre ad offrire le linee base, creo esclusive miscele di fronte al cliente; si crea così un momento d'intrattenimento, un'esperienza che coinvolge i sensi e che rende indimenticabile l'acquisto di questo prodotto.

Come ha appreso i segreti del mestiere?

Sono mestieri che si tramandano in famiglia e io sono stato "adottato" professionalmente, mi hanno educato eccellenti essenzieri e profumieri con cui ancora oggi collaboro.

Firenze

Flor

Ho imparato poi a dedicare estrema cura alla scelta delle confezioni, tutto viene fatto nei dintorni di Firenze, i tappi di bachelite, le bottiglie di vetro e le scatole fatte a mano.

Come avviene la formulazione del lavoro?

Spesso, a seguito dell'incontro con il cliente, ho "un'immagine olfattiva"; per questo occorre capirsi, trovare le giuste essenze per esprimere le personalità. In seguito si fa una prima stesura, quindi la prova sulla persona, momento nel quale si capisce se la creazione è adatta o se ha bisogno di correzioni. Trovare la formula è un procedimento difficile, che richiede conoscenza delle essenze; occorre parlare, capire

quale sia la motivazione per la quale si richiede un profumo su misura. Cerco di non essere io a introdurre la fragranza, il mio intento è di essere la mano invisibile del cliente, prendo nota e poi ci lavoro sopra. Per questo i tempi di realizzazione sono lunghi.

Progetti futuri?

Per ora sto vendendo ciò che ho fatto un anno e mezzo fa. L'idea è quella di creare a Firenze, capitale storica dei profumi, un punto d'incontro, un salotto; ecco perché il venerdì alle cinque serviamo il tè, per creare occasioni di conversazione e di scambio in una società che non è più abituata ad interagire. Inoltre proponiamo corsi di un giorno dove è possibile imparare le basi dell'arte dei profumi, una vera e propria occasione di gioco sensoriale.

■ Sileno Cheloni,
FLOR Firenze



di SILVIA BENINI

I vetri da farmacia e la spezieria Serristori

Le farmacie di Firenze nel Repertorio delle Architetture Civili

DI CLAUDIO PAOLINI

La tradizione di una farmacia è spesso palesata dagli arredi e dagli ambienti occupati che, al pari dei propri preparati, formano uno straordinario patrimonio da salvaguardare e studiare. Di conseguenza buona parte delle farmacie storiche trovano spazio in palazzi e case a loro volta ricchi di testimonianze: non è esistito, d'altra parte, esercizio commerciale che al pari di questo si identificasse con un preciso luogo. Così, per fare qualche esempio, la farmacia **Molteni** occupa ancora gli spazi già della spezieria al Diamante che si vuole frequentata da Dante Alighieri, la **Franchi** quella quattrocentesca del canto alle Macine, la farmacia **All'Insegna del Moro** quella che fu già del poeta Anton Francesco Grazzini noto come il Lasca (perché le farmacie furono anche centri di cultura umanistica), mentre quella di **Pitti** si identifica con la spezieria granducale originariamente attiva per la Corte. Le storie di tutti questi luoghi sono ora disponibili online nel sito del Repertorio delle Architetture Civili di Firenze (www.palazzospinelli.org/architetture), un progetto sostenuto dal 2006 dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e dall'Associazione per l'Arte e il Restauro Palazzo Spinelli, volto a raccontare e documentare le vicende dei palazzi e delle case presenti all'interno della cerchia dei viali cittadini. Millenovecento storie (tanti sono gli edifici censiti) che tornano a dirci di come poche città possano racchiudere al pari di Firenze curiosità e testimonianze del passato ad ogni passo, da scoprire anche varcando la soglia di una delle sue illustri farmacie.

La manifattura vetraria toscana ha espresso il proprio valore e la propria originalità oltre che negli oggetti di uso comune (bicchieri, fiaschi, guastade), anche nella produzione di arredi farmaceutici. I più ricorrenti e caratteristici vetri da farmacia sono il vaso cilindrico, l'albarello e la nassa. Il vaso cilindrico, recipiente con il piede circolare liscio, due piccoli anelli applicati sul corpo (atti a sigillarlo grazie al passaggio di una cordicella), e dotato spesso di coperchio, deve la sua forma ai reliquiari veneziani del Cinquecento, ed è un esempio di tipica assunzione di stilemi muranesi da parte dei maestri vetrai toscani. L'albarello ha, invece, una forma bombata alla base e all'orlo ed un fondo conico e non è generalmente dotato di anse. Dalla Persia si diffuse in Europa e, soprattutto in Italia, a partire dal XV secolo. Le nasse, infine, hanno la forma di ampollette di vetro, chiuse con un tappo sempre in vetro e, come viene detto dagli speziali nella prima edizione del *Vocabolario della Crusca*, dovevano servire a contenere liquori atti a svaporare.

I vetri presenti nella spezieria dello Spedale Serristori sono un magnifico esempio per manifattura e varietà, offrendo ancora, nella maggior parte dei casi, recipienti intatti, polizzini accurati (ossia etichette esplicative apposte con bella calligrafia sull'oggetto) e contenuti naturalmente resinificati. L'arredo di questa spezieria si colloca sul filone di quelle di Camaldoli, La Verna e di Santa Fina a San Gimignano. L'intero arredo sembra suggerire, nel rispetto di una cronologia precisa che va dal XVII al XIX secolo, la volontà di dare un quadro della storia vetraria e delle sue evoluzioni. Si trovano, dunque, una serie di nasse assimilabili a quelle della spezieria di Santa Fina (per la quale prestavano opera maestranze di Montaione e Gambassi), altre decorate con fili di lattimo pettinato (una particolare composizione vetraria di colore bianco opaco, con piombo, stagno ed altre sostanze, applicata in superficie o incorporata) rimando alla tradizione veneziana, ed infine albarelli e barattoli dalla foggia più semplice che conducono all'esplorata produzione locale.



di DANIELA TOCCAFONDI

San Niccolò rappresenta uno dei complessi monumentali più significativi nel panorama culturale pratese per l'arte e l'architettura. Il monastero di San Niccolò fu fondato nel 1321 alla morte del cardinale Niccolò nel cui testamento si destinava una ingente somma per la costruzione di un monastero di suore domenicane a Prato. Esso conserva molti tesori di cui oggi tutta la città va fiera: un bellissimo chiostro con bifore architravate, ampi locali adibiti a refettorio con affreschi di Tommaso di Pietro della fine del Quattrocento, la Sala del Capitolo con le *Scene della Passione* affrescate nel 1509 da Girolamo Ristori e con decorazioni e soffitto ligneo del tardo Trecento, un lavabo robbiano datato 1520 collocato nella sacrestia esterna, la cappella della Spina.

La chiesa che si affaccia sulla piazza conserva ancora l'originale portale trecentesco, in alberese e serpentino verde; nel cosiddetto "Orto di Gosto", cui si accede dal chiostro del monastero, vi è uno dei pochissimi esempi in Italia di Scala Santa sul modello di quella che si trova a Roma, nella chiesa di San Giovanni in Laterano. Alla fine del Settecento, il Granduca Pietro Leopoldo commissionò all'architetto pratese Giuseppe Valentini la trasformazione del monastero di San Niccolò in Conservatorio (1752-1833). Ai già citati locali furono aggiunte le ampie stanze di rappresentanza, ricche di decorazioni complesse, il vestibolo, lo scalone a pozzo e, all'esterno, la facciata posteriore. In quel periodo (1764) si fa eseguire anche gli armadi nell'anticamera dei Padri e l'armadio con pannelli figurati dell'archivio, che pertanto viene adibito a farmacia-spezieria.

■ Fotografie di Egisto Nino Ceccatelli, Prato

Prato

La spezieria di San Niccolò



L'armadio nella spezieria segue l'andamento del muro e presenta quaranta riquadri dipinti a monocromo azzurro, con scene di paesaggio che riportano con verosimiglianza il paesaggio toscano, essendo spesso presenti nelle rappresentazioni cipressi e chiese di campagna, unite a colline sullo sfondo.



Tuttavia, molte sono le raffigurazioni di barche di ogni tipo.

La spezieria rappresenta un'interessante testimonianza del gusto decorativo in Toscana alla fine del Settecento.

Di fronte a questo armadio settecentesco sono posti, nelle tre pareti antistanti, altri armadi a vetri e laccati in bianco ed azzurro, che ancora oggi contengono ceramiche originali e vetri.

Oggi il Conservatorio, oltre ad ospitare la comunità religiosa, accoglie un notevole plesso di strutture scolastiche parificate.

I pratesi sono affezionati alla struttura perché molti l'hanno frequentata nel corso della scuola dell'obbligo ma anche perché nel periodo della resistenza le suore offrirono ampia ospitalità a molti cittadini, con gravissimo rischio personale.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato è impegnata da tempo a sostenere opere per il restauro e per la valorizzazione del patrimonio artistico presente nel Conservatorio di San Niccolò.

Arezzo

Aboca MUSEUM

Aboca Museum, situato all'interno del Palazzo Bourbon del Monte a Sansepolcro in provincia di Arezzo, è un rinomato centro di riscoperta e studio delle erbe medicinali; attraverso le fonti del passato è stato ricostruito un percorso storico illustrato da importanti collezioni di mortai, strumenti, ceramiche, vetrerie, arredi ed antichi erbari.

Le sale del museo sono dedicate agli strumenti tipici del mestiere dello speziale; s'incontra quindi la sala del **Mortai** antico, poi la sala delle **Ceramiche**, dove si possono ammirare molti recipienti da farmacia come brocche, vasi, albarelli, tutti finemente decorati. A seguire si trova la sala dei **Vetri**, in cui ne sono esposte differenti tipologie: bocce, fiale, vasi, brocche, ma anche strumenti da laboratorio. Da qui si accede poi a uno degli ambienti più suggestivi di tutto il museo, la sala delle



Erbe, in cui una lunga serie di piante medicinali, variopinte e profumate, è appesa al soffitto mediante appositi sostegni.

Altre sale sono dedicate alla suggestiva ricostruzione degli antichi ambienti di lavorazione delle erbe: la **spezieria** del Seicento, il **laboratorio fitochimico** dell'Ottocento e la **cella dei veleni**. L'ultima sala del museo ospita un'autentica farmacia dell'Ottocento, dove i medicinali sono accuratamente riposti negli antichi recipienti da farmacia con etichette esplicative originali. L'antistante **giardino** dell'artista originario di Sansepolcro, Piero della Francesca, curato dallo staff di Aboca Museum, è sapientemente arredato con piante medicinali.

Un percorso suggestivo quello dell'Aboca Museum, l'unico e originale Museo delle Erbe che recupera e tramanda la storia del millenario rapporto tra l'uomo e le piante.

ABOCA MUSEUM

Palazzo Bourbon del Monte
via Niccolò Aggiunti, 75
52037 Sansepolcro (AR)
Tel. +39/0575733589
Fax +39/0575744724
www.abocamuseum.it
museum@aboca.it



La spezieria de La Verna

La spezieria annessa al cenobio francescano de La Verna fu istituita a metà del XVI secolo per volere di Cosimo I e rimase attiva sino al 1866, anno delle soppressioni conventuali. Nel museo, entro scaffali e armadi di foggia ottocentesca, sono conservati vasi di maiolica con lo stemma conventuale (la croce sostenuta da tre monti), ampolle, albarelli, vasi cilindrici e alambicchi in vetro ma anche mortai in bronzo, ferro e pietra.



Antica Farmacia del monastero di Camaldoli

La farmacia, annessa sin dall'origine (XI secolo) al monastero di Camaldoli (Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto), risale al 1513. Era annesso un "ospitium" per i pellegrini che percorrevano le impervie vie della montagna casentinese. Il periodo di massima attività si verificò nel XVII secolo. L'attuale farmacia, che conserva intatto l'originale arredo ligneo è dotata di un moderno laboratorio che realizza medicinali, liquori, cosmetici. Un ampio vano, interamente rivestito in legno, ospita l'antica spezieria dove sono conservati recipienti e strumenti del XVIII.



di SAMANTA BORA

Siena

Aromatari, Speciali e Farmacisti a Siena e provincia

Tra le botteghe storiche di Siena e provincia, le farmacie sono considerate le più durature e stabili, nonostante nel centro storico solo la Quattro Cantoni, Il Campo e quella Centrale conservino ancora oggi gli arredi originali. Interessante anche la presenza in provincia, dove in molti centri esiste ancora la farmacia storica, o dove, come a Sarteano ed Asciano, l'antica sede è stata musealizzata. Siamo nell'Ottocento quando le antiche spezierie si trasformano in farmacie e le botteghe in eleganti negozi: sono gli anni della fioritura dell'arte dell'intaglio e del legno, e degli architetti Agostino Fantastici (Siena 1782-1845) e Giuseppe Parini (Siena 1842-1895), la cui produzione artistica riguarda anche le farmacie. Tra quelle "alla Fantastici", Betti a Sinalunga, Bogni a Sarteano e De' Munari ad Asciano, spicca la Liserani, ai Quattro Cantoni a Siena, che si contraddistingue per la ricchezza e la raffinatezza dell'opera. Di stile da fine secolo sono, invece, la farmacia Di Stefano a Montalcino, quella Franceschi di Montepulciano, solo in parte conservata, quella Novelli di Pienza, la più neogotica, la Centrale di Siena e la Il Campo, con il suo stile *Panforte*.

Queste sono solo alcune delle informazioni raccolte da *Arredi lignei e decori delle farmacie storiche* di Narcisa Fagnoli, estratto dal volume *Aromatari, Speciali e Farmacisti. Le antiche farmacie di Siena e della sua provincia* della collezione edi-



toriale della Fondazione Monte dei Paschi; pubblicazione che tratta dell'antica scienza e professione delle farmacie storiche private, ma anche ospedaliere e conventuali, del nostro territorio, come la spezieria del Santa Maria della Scala e dell'ospedale psichiatrico San Niccolò, la "spezieria nuova" dell'Ospedale Santa Fina di San Gimignano, o quella di Monteliveto Maggiore, contestualizzata nell'ambiente sociale, economico e politico delle epoche che si sono succedute.

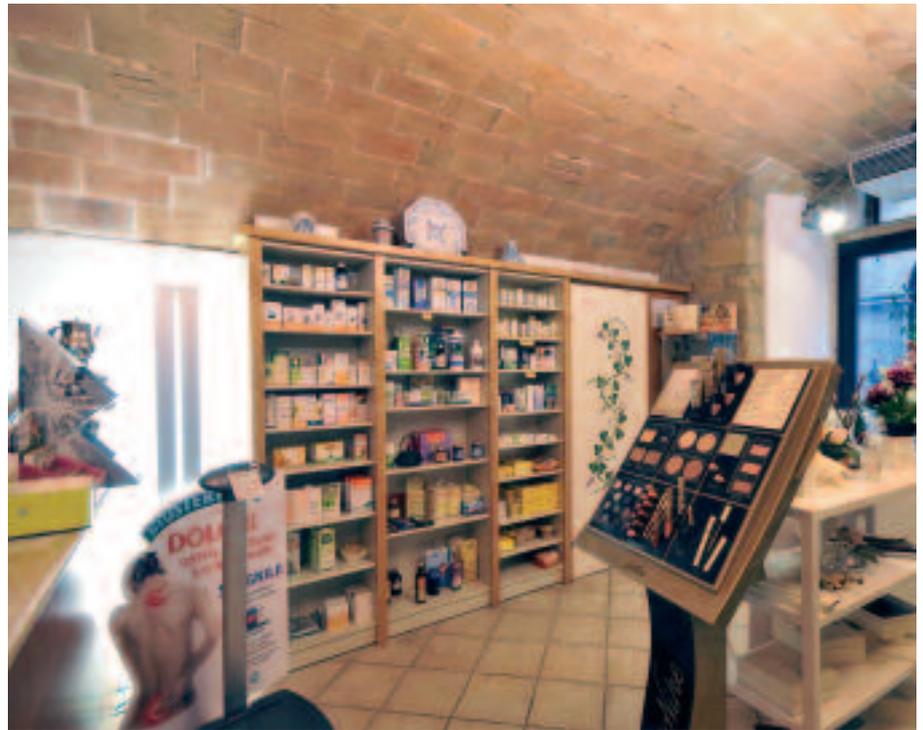


Aromatari, Speciali e Farmacisti. Le antiche farmacie di Siena e della sua provincia, a cura di LETIZIA GALLI-LAURA VIGNI, Itinerari e Proposte, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, 2009

a cura di FONDAZIONE CR VOLTERRA

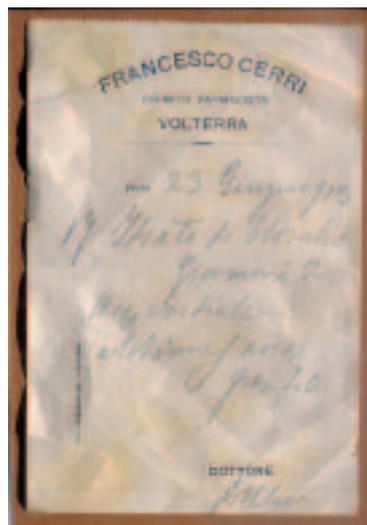
Volterra

Farmacie storiche



Tre sono le farmacie di Volterra: Amidei, Cerri e l'Antica Farmacia all'Insegna della Porta all'Arco. La prima è situata nella casa torre Buonaguidi, all'angolo tra via Ricciarelli e via Buonparenti, uno dei luoghi più caratteristici d'epoca medioevale della città. Le prime notizie risalgono all'anno 1935 e oggi la dottoressa Emma Amidei, in seguito all'evoluzione della domanda per le varie categorie di farmaci, ha ampliato i suoi studi in campo omeopatico, fitoterapico, cosmetico e per le preparazioni galeniche. La Farmacia Cerri "moderna" istituita dal chimico farmacista Francesco Cerri intorno al 1880 si trova all'angolo tra via Guidi e via Nuova nel centro storico di Volterra. Ancora di proprietà della famiglia, questa farmacia custodisce ricette autografe e documenti. Si conservano notizie tratte dal *Registro della Madonna del Cavallaro della chiesa di S. Alessandro in Volterra*, che nel 1598 tale Pietro Antonio Cerri Spetiale

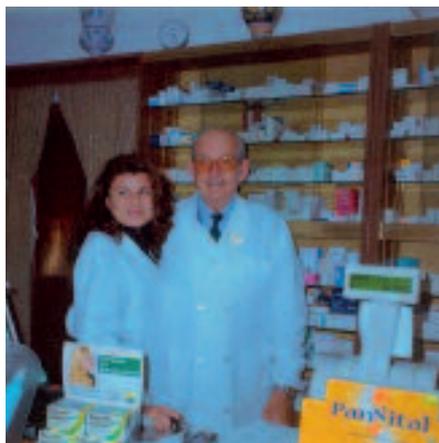
■ Stemma in pietra simbolo della farmacia: una verga con due serpenti attorcigliati, Volterra, cantonale della torre Cavalcanti, sede della Farmacia All'Insegna della Porta all'Arco del dottor Edoardo Mangano; interno della Farmacia Amidei di Volterra. Sotto, Ricetta del chimico farmacista Francesco Cerri del 23 giugno 1903



avesse preparato « ... libbre dicesette di falcole di più sorta per la mattina della Candelora... ». (n.d.r. le candele di cera bianca). L'Antica Farmacia all'Insegna della Porta all'Arco vanta la stessa storica sede dal XIV secolo quando in un atto risalente al 1399, si fa menzione di una spezieria posta nella casa torre Cavalcanti, all'incrociata denominata dei Marchesi nel pieno centro della città. La stessa farmacia compare tra le antiche farmacie negli Itinerari Scientifici della Toscana, pubblicati dal Museo Galileo di Firenze, oltre che nella pubblicazione *Farmacie storiche in Toscana* edita nel 1998, in occasione della 8^o Settimana della cultura scientifica. Il restauro dei primi anni Novanta ha adeguato perfettamente la struttura alle mutate attuali esigenze pur conservando e valorizzando gli antichi arredi settecenteschi e la ricca e pregevole collezione ceramica, costituita da vasi ad urna con decori vegetali.

di STEFANIA FRADDANNI

Livorno

Ritorno alla tradizione
per guardare al futuro

Sotto le volte a crociera del seminterrato, il laboratorio galenico è in piena attività. Il dottor Filippo Salerno rilevò la gestione della farmacia Montenero, a Livorno, quasi 50 anni fa, dopo una laurea fulminea e brillante. Ma l'ingresso nella professione fu una grande delusione. Con la diffusione delle industrie farmaceutiche, il farmacista era stato privato del ruolo di preparatore galenico ed era diventato "venditore". Da qualche anno, però, nell'antica farmacia, è tornata la tradizione, per guardare avanti e proiettarsi nel futuro. Con passione e grande abilità, il professionista ha recuperato le sue competenze. L'ingresso della figlia Costanza, 42 anni, farmacista anche lei, ha fatto il resto. Titolare dell'esercizio dal 2010, ha dato la sua forte impronta all'attività con le preparazioni *ad personam*, le consulenze gratuite, i consigli, ha ampliato i settori biologico, cosmetico, fitoterapico e omeopatico. Ora dal laboratorio escano a pieno ritmo preparazioni galeniche magistrali e officinali.

Facendo largo ai giovani, il dottor Filippo, a 85 anni, si è ritagliato spazi per coltivare le sue passioni – la pittura, la poesia, gli scacchi – e per vincere tornei di tennis ...



■ Il dottor Filippo Salerno, la figlia Costanza e il laboratorio galenico della farmacia Montenero



di ANNA BENEDETTO

Lucca

Storia in bottiglia



"un po' di biada
per il cavallo, ed un po'
di biadina
per il cavaliere"

La *China Massagli* e la *Biadina di Tista* sono due bevande liquorose in grado di raccontare in un sorso un po' di storia di Lucca. Intorno al 1850 in città era in corso un'epidemia di malaria. L'unico rimedio efficace, il chinino, era terminato. Il farmacista Pasquale Massagli trovò una soluzione per guarire la città, utilizzando la corteccia di China Calisaia. E vi riuscì.

Nacque così come medicina, nella farmacia che si trova ancora oggi in piazza San Michele, quella che oggi è consumata come digestivo: la *China Massagli*. L'*Elisir di China Massagli*, marchio della Massagli S.a.s., è fatto rispettando l'an-

tica formula, con una lunga macerazione di ingredienti naturali e senza l'utilizzo di coloranti e conservanti.

La *Biadina* nasce invece nei primi decenni del Novecento: in piazza San Michele si teneva la fiera del bestiame e Tista, proprietario della merceria che era all'angolo di via Calderia, vendeva anche la biada per le bestie. Non dimenticava di foraggiare i padroni, avendo inventato un suo liquore aromatico a base di *China Massagli*: quel "po' di biadina" che offriva ai clienti. La miscela, che si serve in piccoli bicchieri di vetro con pinoli sgusciati, è oggi conosciuta come *Biadina Massagli*.



di FRANCESCA ALDERIGHI

Montopoli in Val d'Arno (Pi)

Antiche ricette e medicinali della farmacia Martini

In località San Romano, nel Comune di Montopoli in Val d'Arno (PI), vi è l'antico santuario "La Madonna"; forse non tutti sanno che all'interno del convento, in origine, vi era una antica spezieria, fondata intorno alla metà del secolo XVII, dove i frati somministravano gratuitamente i medicinali ai poveri. A seguito dell'invasione dei francesi e della conseguente soppressione del convento (1820), la spezieria fu venduta all'asta ed acquistata da un ex frate.

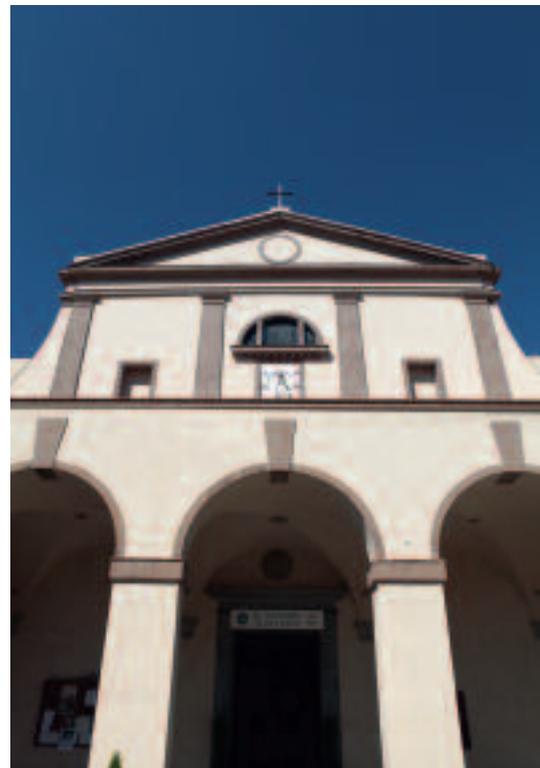
Tutte le suppellettili e gli antichi scaffali furono sistemati nei nuovi locali, dove in bella mostra erano i vasi di maiolica e di vetro con le iscrizioni in latino delle varie spezie e droghe, stipati dentro le

ante retinate assieme a vasetti di unguenti e di pomate.

Un divisorio di legno separava la zona del pubblico dalla stanza dove il farmacista preparava le droghe e i medicinali con le bilance di precisione. Le ricette di quelle vecchie creme, di quegli antichi rimedi si sono tramandate nel tempo, la Toscana vanta infatti le più antiche tradizioni nell'erboristeria, tanto che ancora oggi la farmacia, attualmente di proprietà della famiglia Martini, produce alcuni prodotti che provengono da quell'antica memoria.



■ Pestello, Pillole di San Romano e esterno del santuario di San Romano a Montopoli in Val d'Arno (Pi)



artex

Centro per l'Artigianato
Artistico e Tradizionale
della Toscana



L'ARTIGIANATO È IN EVOLUZIONE CON ARTEX

Confermato con successo il progetto Artour - Il bello in Piazza con la sua mostra mercato, il cui calendario 2012 tocca varie località toscane. Non meno interessanti i 90 Itinerari dell'Artigianato che permettono di entrare in contatto con i maestri artigiani, direttamente nelle loro botteghe, ancora oggi attivi nella realizzazione di oggetti di pregio fatti con attenta cura manuale. Gli itinerari sono visualizzabili attraverso le mappe di google e scaricabili nei formati più diffusi per GPS sul sito dedicato www.artour.toscana.it.

È appena stato rinnovato il sito di Artex, con un'immagine pulita, luminosa e moderna. Questa novità è un'ottima risorsa web per non perdere gli appuntamenti firmati Artex e aggiornamenti vari su contesti legati all'artigianato.

Continua l'attività del Temporary Store "Collezioni Toscane" di Colle di Val d'Elsa, dove si trova una selezione delle eccellenze artigianali toscane. Tra gli oggetti in vendita spiccano: complementi per la casa, raffinata gioielleria contemporanea, prodotti di cosmesi naturale, candele, lampade e ceramiche dal design squisitamente originale, cappelli estrosi, opere originalissime in cartapesta, abbigliamento in eco design. Notevole la preziosa gamma di oggetti in cristallo, frutto della lavorazione tradizionale del luogo.

Via alla 32° MidEast Watch & Jewellery Show, la più importante fiera di gioielleria degli Emirati Arabi Uniti dal 27 al 31 marzo, presso l'Expo Centre di Sharjah. Qui saranno presentate novità e tendenze moda della gioielleria, dell'oreficeria, delle pietre preziose e dell'orologeria. Un'opportunità unica per i piccoli e medi produttori italiani del settore per entrare in contatto con uno dei principali mercati di commercio dell'oro, che nella passata edizione ha registrato più di 51.748 visitatori da 32 paesi diversi, tra operatori e consumatori finali. Artex, in veste di rappresentante ufficiale per l'Italia, allestisce nella Hall 4, un'area ad alta visibilità dedicata al gioiello "Made in Italy".

Appuntamento annuale di successo quello con la **Mostra Internazionale dell'Artigianato** di Firenze, dal 21 al 29 aprile alla Fortezza da Basso.

Negli ultimi anni, Firenze Fiera, grazie anche alla collaborazione con Artex è riuscita a far connotare questa mostra, come uno dei punti di riferimento per l'artigianato artistico e tradizionale distinguendosi per l'alta qualità del prodotto offerto oltre che per l'immagine del contenitore che lo ospita. Da non perdere, **Visioni - Artigianato di tendenza**, dove design e innovazione sono le parole chiave.

Per ulteriori informazioni: www.artex.firenze.it.

di SILVIA VALENTINI

Viterbo

La "Spezieria di Viterbo del '400"



1

Prezioso, per lo studio della ceramica prodotta e rinvenuta nel viterbese, è il Museo della Ceramica della Tuscia, attualmente ospitato al piano terreno del cinquecentesco Palazzo Brugiotti di Viterbo e prossimo al trasferimento presso la nuova sede nel ristrutturato complesso dell'Ex-Mattatoio in Valle di Faul a Viterbo. La **Fondazione Carivit**, proprietaria delle collezioni esposte al Museo, con dedizione sostiene la fruizione delle collezioni in favore di studiosi, appassionati e amanti della materia.

Tra le collezioni esposte colpisce per la particolarità del suo corredo la

cosiddetta "**Spezieria di Viterbo del '400**", pregiata per i particolari contenitori ceramici e per la rarità dei suoi vetri. Di questa raccolta è emblematica la presenza di cinque ceramiche con cinque monogrammi diversi. La particolarità di questa semplicissima decorazione sta ad indicare che questi contenitori ceramici rappresentano una

prima fase di formazione dei corredi farmaceutici. La collezione della "**Spezieria di Viterbo del '400**" si può visitare presso il **Museo della Ceramica**, dal venerdì alla domenica, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle 19.



2



3



4

1) Bicchiere con gocce colate e pinzate, produzione muranese (?), metà XV secolo

2) Vaso *biansato* con immagine dell'Arcangelo Michele, manifattura derutense (?), seconda metà del XV secolo 3) *Albarell* con cartiglio "Buturo", manifattura derutense (?), seconda metà del XV secolo 4) *Albarell*

con monogramma (stella a otto punte e lettera "B" con doppia croce astile), manifattura viterbese, prima metà del XV secolo.

Viterbo, Museo della Ceramica della Tuscia, proprietà Fondazione Carivit

di PATRIZIA MAGGIA

Biella

Un bicchierino di Ratafià



■ Lo stabilimento del liquorificio Rapa e sotto la pigiatura delle ciliegie (1963)

Vuoi un bicchierino di Ratafià? Immane era l'appuntamento, nei pomeriggi estivi, nella veranda della zia Maria.

Bicchierini di cristallo, colmi di questo liquore dal profumo intenso e dal colore caldo, avvolgente. Un rito fatto di piccoli sorsi, per trattenere l'aroma e quel suo inconfondibile sapore di ciliegie selvatiche. Quelle sensazioni che ti pervadono e ti rassicurano, perché sanno di un passato lontano, autentico, che ha avuto la forza di mantenersi intatto sino ai giorni nostri.

La storia del Ratafià di Andorno parte nel 1755, data in cui lo speziale Pietro Rappin inizia la prima produzione, ma si pensa che già nel seicento il liquore fosse una specialità delle monache dell'ordine Cistercense del monastero di Santa Maria della Sala.

Nel 1880 Giovanni Rapa dà vita ad Andorno Micca all'omonimo liquorificio, che ancora oggi produce seguendo le sue antiche ricette.

Maestro d'arte a tutto tondo, Giovanni Rapa è anche fine scultore ebanista. Scolpisce il portale e il bancone che ornano il negozio di famiglia e, per ferrovia, spedisce la prima cassetta intagliata con 6 bottiglie dei suoi liquori al re Umberto, poi ancora a Leone XIII e alla Regina Madre. Il consenso è unanime e la produzione ha inizio.

Non molto è cambiato, come allora il Ratafià di ciliegie, per il quale è utile precisare che non è un distillato, ma un alcolato, si ottiene unendo allo sciroppo del frutto delle piccole ciliegie nere, dal gusto zuccherino e mandorlato, alcool, zucchero e aromi naturali.

L'utilizzo delle moderne tecnologie permette di mantenere intatta la fragranza del frutto fresco, che come racconta Sergio Rapa, un tempo veniva raccolto nei boschi delle montagne del Biellese.

Di sicuro, bere un bicchierino di Ratafià, magari gustando un cioccolatino ripieno



della crema del nostro liquore di ciliegie, è un'esperienza da non perdere, tanto che anche Paolo Conte gli ha dedicato una canzone.

OMAINCORSOD'OPERA

■ LABORATORI DIDATTICI CREATIVI IN INGLESE PER DECORARE LE UOVA DI PASQUA

Torna **Let's Work Artisans! Junior**, progetto ideato dall'Osservatorio dei Mestieri d'Arte e figlio del progetto *Let's Work Artisans* creato per avvicinare gli studenti stranieri ai mestieri dell'artigianato artistico. La formula **Junior** è stata creata per rivolgersi al pubblico dei più piccoli di ogni nazionalità, durante gli incontri i bambini hanno la possibilità di seguire un laboratorio pratico sotto la guida di un maestro artigiano, il tutto spiegato in lingua inglese grazie all'ausilio di mediatrici esperte. Il prossimo appuntamento, dopo quelli di febbraio dedicati al carnevale che si sono tenuti presso la Scuola di Ceramica di Montelupo, è per sabato 24 marzo con orario 16-18 sempre presso la scuola di ceramica di Montelupo. *Let's decorate Our Easter Egg* è il titolo dell'incontro, due ore dedicate alla ceramica e al tema pasquale ad ingresso gratuito e aperto ai bambini dai 6 ai 12 anni. La lezione di inglese si arricchirà di un ampio vocabolario in modo da permettere ai bambini di fissare le parole nel momento dell'esecuzione del lavoro manuale. I laboratori si terranno presso la Scuola di Ceramica di Montelupo, in via Caltagirone angolo via Urbana, zona artigianale della Pratella a Montelupo Fiorentino. ✕



INFO E ISCRIZIONI:

staff@osservatoriomestieridarte.it
Tel. 055.5384964

Florence

Junior

Let's Work Artisans!

Learning through experience

Laboratori sui mestieri d'arte
in inglese per bambini

Workshops in english for children

Parliamo inglese a bottega!
Let's speak English at bottega!

è un progetto

Associazione
OMA
Osservatorio
dei Mestieri d'Arte

www.letsworkartisans.it
info@letsworkartisans.it

Learning
Through
Experience

■ ARTIGIANATO E SICUREZZA SUL LAVORO

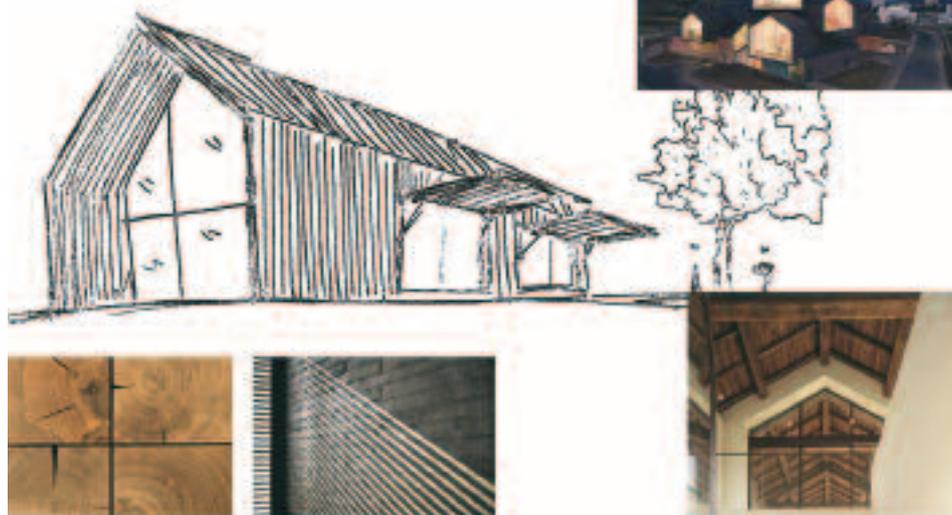
A Firenze, per il secondo anno consecutivo, un corso universitario della Facoltà di Ingegneria studia come rendere le botteghe luoghi sicuri

Laboratori e botteghe. Luoghi speciali e fantastici dove il “made in Italy” prende forma grazie al lavoro delle mani esperte di artigiani professionisti. A Firenze città d'arte e del saper fare rappresentano una fetta consistente della realtà produttiva del tessuto urbano del suo centro storico. Ma quante di loro sono anche luoghi sicuri? Indaga sulla tematica sempre attuale della “sicurezza dei luoghi di lavoro” un corso *ad hoc* della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze che, avviato grazie al supporto dell'Osservatorio dei Mestieri d'Arte, sensibile da sempre ai temi legati alla promozione dell'artigianato nella città gigliata, già l'anno scorso aveva portato gli studenti a riflettere sulla particolare casistica.

Nel corso del 2010/2011 il professor Pietro Capone, docente del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Firenze, ha infatti scelto l'artigianato artistico come soggetto del suo corso di Progettazione e Sicurezza dei luoghi di lavoro, sensibilizzando gli studenti ad immaginare soluzioni consone per cinque botteghe fiorentine. Scopo dei futuri ingegneri ridurre la probabilità di rischio degli artigiani ottimizzando ora il ciclo produttivo del laboratorio ora immaginando una nuova architettura degli spazi senza mai snaturare le botteghe dal contesto urbano dove sono collocate.

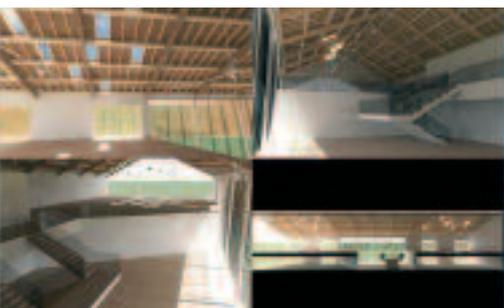
Le botteghe sono infatti linfa vitale per una città come Firenze ed una loro decontestualizzazione periferica potrebbe nuocere alla loro stessa esistenza.

Al progetto, che quest'anno coinvolgerà altre sei botteghe fiorentine, partecipa anche l'Università di Parigi ESTP - École Spéciale des Travaux Publics grazie alla professoressa Miri e ai suoi studenti che si sono cimentati in un'analisi analoga a quella dei colleghi italiani limitatamente



all'area degli Artigianelli: È questo un luogo di scambio di saperi inerenti ai mestieri d'arte, con sede nell'Oltrarno fiorentino sui cui i francesi anche per questa edizione del progetto saranno impegnati ad immaginare soluzioni “sicure”. ✕

■ Proposte progettuali per l'area degli Artigianelli realizzate dagli studenti del corso di Progettazione e Sicurezza dei luoghi di Lavoro in collaborazione con L'Università di Parigi ESTP



INPRIMOPIANO

L'ARTE DELL'ABITARE IN TOSCANA

Forme e modelli della residenza fra città e campagna

di Emilia Daniele,
Paolo Bertoncini Sabatini
Edizioni Polistampa

Il volume voluto e realizzato grazie all'Associazione OMA promosso dall'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte per la Sezione Toscana dell'Associazione Dimore Storiche Italiane, è un itinerario illustrato della Toscana da Nord a Sud fra dimore urbane e ville di campagna. Dalla Pontremoli barocca a Massa e Carrara, rinnovate dalla famiglia dei Cybo e dai "signori del marmo" fra Cinque e Seicento; dalla Lucca rinascimentale alla Pisa romantica; dalla dinamica Livorno medicea a Pistoia, refrattaria per tutto il Cinquecento ad aggiornare il proprio aspetto; dall'industriosa Prato all'avanguardistica Firenze; da Arezzo a Siena, che oltre a Firenze guardano a Roma; con *focus* anche sui centri minori, torri e i castelli di tutta la Regione. L'intero territorio toscano viene indagato con attenzione, ogni area con il suo spazio e la sua importanza, con un piccolo primato alla città di Firenze, pioniera nell'istituzione del prototipo sia del palazzo che della villa "moderne".

FIRENZE FILISTRUCCHI OLTRE LA SCENA

La parrucca nella storia di una famiglia

dal 28 gennaio al 4 marzo 2012
Foyer del Teatro Puccini
via delle Cascine 41 - Firenze
www.teatropuccini.it
www.filistrucchi.com



IL RISORGIMENTO DELLA MAIOLICA ITALIANA: GINORI E CANTAGALLI

fino al 15 aprile 2012
Museo Stibbert, via Stibbert, 26
a cura di L. Frescobaldi
Malenchini e O. Rucellai
www.stanzedeitoresori.it

SIENA LE STANZE DEL DESIDERIO DI MILO MANARA

prorogata al 9 aprile 2012
Complesso Museale Santa Maria
della Scala
piazza del Duomo, 1 - Siena
www.santamariadellascala.com
infoscala@sms.comune.siena.it

VITERBO LA MOSTRA-CONCORSO A VITERBO: L'ARTIGIANATO ARTISTICO SI TINGE DI ROSSO

dal 20 aprile al 6 maggio 2012
iscrizioni fino al 29 febbraio
Museo della ceramica
della Tuscia
Giunge alla sua sesta edizione, *Forme e colori della terra di Tuscia*, la mostra concorso di artigianato artistico organizzata dalla CNA di

Viterbo in collaborazione con la cooperativa Girolamo Fabrizio. Anche quest'anno la *kermesse* vedrà concorrere i migliori manufatti dell'artigianato artistico locale, originali e dalle altissime qualità tecniche ed esecutive. Particolarità di quest'anno, sarà appunto il colore rosso in tutte le sue tonalità, che dovrà essere espresso attraverso l'uso dei materiali e/o il decoro e/o altri elementi con cui dovranno presentarsi le opere. La partecipazione alla mostra concorso è gratuita.

INFO:
Tel. 0761.2291,
numero verde 800-437744
CNA Associazione
Provinciale di Viterbo
via I Maggio, 3 - Viterbo



ANNO 7 N° 32
OMA - OSSERVATORIO DEI
MESTIERI D'ARTE IN TOSCANA
Periodico dell'Ente Cassa
di Risparmio di Firenze

DIRETTORE EDITORIALE
Ugo Bargagli Stoffi

DIRETTORE RESPONSABILE
E REDAZIONE
Maria Pilar Lebole

COLLABORATORI DI REDAZIONE:
Laura Antonini, Francesca
Alderighi, Anna Benedetto,
Samanta Bora, Renato Casini,
Silvia Ciappi, Ilaria Fausti,
Federica Faraone, Stefania
Fraddanni, Patrizia Maggia,
Daniela Toccafondi, Silvia Valentini

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini, 6 - 50122 Firenze
Tel. 055.5384951
redazione@osservatoriomestieri.darte.it
www.osservatoriomestieridarte.it

PROGETTO GRAFICO
E IMPAGINAZIONE
Giorgia Monni

EDITING
Edifir-Edizioni Firenze Srl (FI)

STAMPA
Pacini Editore Industrie Grafiche
Ospedaletto (Pisa)

Spedizione in abb. post. comma 27
Art. 2 Legge 662 Reg. Trib. Fi. N.
5728 3/06/09

L'editore resta a disposizione degli
aventi diritto con i quali non è stato
possibile comunicare.

ADST

Associazione Diritto Storico Italiano
1987 - 2023

EMILIA DANIELE - PAOLO BERTONCINI SABATINI

L'ARTE DELL'ABITARE IN TOSCANA

*Forme e modelli della residenza
fra città e campagna*

Φ

EDIZIONI POLISTAMPA



Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini 6 - 50122 Firenze
www.osservatoriomestieridarte.it
info@osservatoriomestieridarte.it
redazione@osservatoriomestieridarte.it

SONO SOCI OMA:



BANCA DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA



Fondazione
Cassa di Risparmi
di Livorno

